

Ligabue, Fondo italiano d'investimento con 14 milioni dà il cambio ad Alcedo

La famiglia risale al 70% e vara l'espansione in Perù e Brasile

VENEZIA «Direi che si è trattato di un'operazione da manuale. Azienda familiare, con quasi cento anni di storia, capitale da adeguare e un passaggio generazionale difficile. È l'identikit di moltissime altre imprese italiane». È il commento di Giovanni Gajo, presidente di Alcedo Sgr nonché, fino a ieri, di Ligabue Spa, colosso veneziano del catering nel cui capitale, cinque anni e mezzo fa, la stessa Alcedo era entrata con il 40 per cento. Ora, con un intervento del Fondo italiano di investimento per 14 milioni di euro, Alcedo esce e la nuova compagine vede la famiglia Ligabue risalire nella società al 70%.

«L'appoggio di Alcedo - ha detto **Inti Ligabue**, amministratore delegato e nuovo presidente - è stato davvero importante per il nostro gruppo, riconoscendo fiducia a un giovane imprenditore e credendo nel futuro della nostra azienda, che in questi anni ha potuto crescere ed espandere i suoi mercati, così come ci eravamo proposti». Ligabue oggi produce un fatturato di circa 270 milioni di euro (con una crescita del 15% nel solo 2015), per l'80% realizzato all'estero, ed impiega oltre seimila addetti in 14 Paesi. Con i nuovi capitali il gruppo punta a consolidare le attività in Europa, Africa e Arabia Saudita e a sviluppare la presenza nel Sud America,

con i nuovi mercati da poco aperti in Perù e Brasile. Fra le maggiori specializzazioni di Ligabue vi sono infatti i servizi di ristorazione in contesti «difficili» come i campi petroliferi in mare ed i grandi cantieri edili.

La carta decisiva giocata da Alcedo, secondo Gajo, al di là dell'iniezione di liquidità, è stata quella di «fare quello che un padrone tradizionale di solito non fa, cioè procedere ad una riorganizzazione e ad un riassetto della struttura dopo averla riordinata. Siamo entrati quando l'erede designato era ancora troppo giovane per subentrare al padre, Giancarlo Ligabue. Personalmente ero già stato nominato presidente circa due anni prima e poi, quando è stato concordato l'intervento di Alcedo III, abbiamo iniziato ad accompagnare l'evoluzione dell'azienda lungo un tratto di percorso di crescita che, credo, fra altri cinque anni, si concluderà con il riacquisto completo delle quote da parte della famiglia».

Il passaggio di consegne da Alcedo a Fondo italiano è stata coordinata dal direttore generale di Ligabue, Giorgio Facchini, con l'aiuto degli advisor Fineurop Soditic e Studio Nevonì. Alcedo è stata assistita dagli avvocati Luca Ponti e Francesca Spadetto.

Gianni Favero

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rilancio **Inti Ligabue**

